

# CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA Via Solferino 28 MILANO 20100 Telefono da Milano 6339 - Intercom (02) 6353 - Indirizzo telegrafico: CORSERA - Telex 310031 - Conto corrente postale 232207 SEDE DI ROMA 00100 Via del Parlamento 9 - Telefono (06) 77 071 - PUBBLICITÀ (Ediz. romana) S.P.E. Società Pubblicità Editoriale - Via G. B. Vico 9 - Telefono (06) 56 96  
PREZZI DI ABBONAMENTO ITALIA (L. 426) 12 mesi L. 140.000 (L. 85.000) 6 mesi L. 75.000 (L. 45.000) 3 mesi L. 40.000 (L. 25.000) 1 mese L. 15.000 (L. 10.000) PREZZI DI ABBONAMENTO ESTERO (L. 426) 12 mesi L. 175.000 (L. 100.000) 6 mesi L. 90.000 (L. 55.000) 3 mesi L. 50.000 (L. 30.000) 1 mese L. 20.000 (L. 12.000) PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO (L. 426) 12 mesi L. 175.000 (L. 100.000) 6 mesi L. 90.000 (L. 55.000) 3 mesi L. 50.000 (L. 30.000) 1 mese L. 20.000 (L. 12.000) TARIFFE DELLE INSEZIONI PER L'ITALIA (L. 426) 1° giorno L. 500.000 2° giorno L. 400.000 3° giorno L. 300.000 4° giorno L. 200.000 5° giorno L. 150.000 6° giorno L. 100.000 7° giorno L. 50.000 8° giorno L. 25.000 9° giorno L. 15.000 10° giorno L. 10.000 11° giorno L. 5.000 12° giorno L. 2.500 13° giorno L. 1.500 14° giorno L. 1.000 15° giorno L. 500.000 TARIFFE DELLE INSEZIONI PER L'ESTERO (L. 426) 1° giorno L. 1.000.000 2° giorno L. 800.000 3° giorno L. 600.000 4° giorno L. 400.000 5° giorno L. 300.000 6° giorno L. 200.000 7° giorno L. 150.000 8° giorno L. 100.000 9° giorno L. 50.000 10° giorno L. 25.000 11° giorno L. 15.000 12° giorno L. 10.000 13° giorno L. 5.000 14° giorno L. 2.500 15° giorno L. 1.500 16° giorno L. 1.000 17° giorno L. 500.000

### Sta crescendo di ora in ora la tensione nel Mediterraneo mentre da Tripoli arrivano nuovi inquietanti segnali

## Gheddafi minaccia: stranieri in ostaggio

### Oggi Reagan decide se attaccare, l'Europa cerca di evitare lo scontro

Secondo fonti libiche i lavoratori degli altri Paesi sarebbero già stati «confinati» nelle basi che potrebbero essere bersagli USA - Gli italiani non sarebbero coinvolti - La Siria annuncia: combatteremo al fianco della Libia - All'Aja la riunione dei ministri degli esteri

### Arrestato il vescovo italiano di Tripoli

TRIPOLI — Nuovi colpi di scena, minacce, febbrili consultazioni diplomatiche continuano a tenere alta la tensione nel Mediterraneo.



Mentre la Sesta flotta incrocia al largo della Sirte in attesa di una decisione definitiva della Casa Bianca, che dovrebbe giungere stamane, l'Europa comunitaria sembra decisa a rompere gli indugi e a gettare sul tavolo

La Libia avrebbe «concentrato» nelle basi militari della costa e attorno ai campi petroliferi, ritenuti possibili obiettivi di un attacco americano, un numero imprecisato di tecnici stranieri, in gran parte statunitensi, che lavorano nel Paese: non ci sarebbero però italiani. Ma l'annuncio, letto a un'agenzia di stampa da un anonimo funzionario libico, ha avuto per ora alcuna conferma diretta. La televisione britannica ha invece confermato l'arresto a Bengasi del vescovo italiano Giovanni Martinelli e di quattro religiosi, fra cui una suora.

NEW YORK — Gli Stati Uniti sono convinti che la notizia della «deportazione» di migliaia di stranieri residenti in Libia nelle basi militari, che sarebbe stata ordinata da Gheddafi con lo scopo di impedire un eventuale attacco della Sesta flotta, non sia vera. Il sottosegretario di Stato John Whitehead, intervistato dalla Cbs nel programma «Face the Nation», ha dichiarato che la notizia è stata valutata dai dipartimenti di Stato e dai responsabili dei servizi di informazione e della difesa, i quali hanno concordemente concluso che si tratta di una minaccia senza fondamento. «Dalle informazioni che abbiamo, risulta che in questa versione non c'è nulla di vero», ha detto il collaboratore diretto di Shultz. Whitehead ha confermato inoltre che i piani di una reazione militare ai terroristi libici «non sono cam-

biati», anche se la decisione di colpire, che spetta al presidente Reagan, «non è stata ancora presa». Una conferma ancora non imminente della minaccia è venuta d'altronde dal presidente della commissione esteri del Senato, senatore Richard Lugar, il quale ha reso noto di essere stato convocato per oggi alla Casa Bianca, per discutere con Reagan il problema della risposta degli Stati Uniti alla asserita responsabilità diretta del governo libico negli attentati terroristici sul volo Roma-Atene e nella distacco di Berlino. Se ne deduce, quindi, che la crisi, almeno fino a questa sera, è destinata a restare solo psicologica, almeno per quanto riguarda gli Stati Uniti.

Che gli americani, nonostante il massiccio spiegamento militare a sud della Sicilia, pensino ancora in termini politici risulta evidente da due fatti precisi. Il primo è naturalmente la presenza in Europa dell'ambasciatore americano alle Nazioni Unite Vernon Walters, che è incaricato di chiarire il punto di vista degli Stati Uniti agli alleati. Secondo Washington, l'obiettivo della pressione militare (e se occorre dell'intervento) sulla Libia dev'essere la ferma dissuasione al terrorismo. Troppo spesso, lamentano gli Stati Uniti, le nazioni alleate dell'Europa hanno coltivato con Gheddafi relazioni di «ambiguità privilegiata». Mentre si moltiplicano le prove del coinvolgimento del governo libico non soltanto nei due ultimi attentati ma negli oltre venti che, a detta degli americani, sarebbero in programma, è indispensabile che l'Europa e gli Stati Uniti, se vogliono isolare veramente il terrorismo, agiscano con la massima fermezza.

Sospendendo i voli con la Libia, riducendo al minimo gli investimenti e le partecipazioni libiche, controllando rigorosamente i cittadini libici residenti all'estero, secondo Washington, gli americani e gli europei possono ancora dissuadere Gheddafi senza mezzi militari, anche se il tempo disponibile si misura ormai in ore. Il secondo fatto, che dimostra un'intenzione politica nel disegno militare dell'amministrazione americana, si può leggere in una frase molto significativa del sottosegretario al dipartimento di Stato, pronunciata ieri da Whitehead nel corso della già citata intervista televisiva: «Non appena Gheddafi dimostrerà di sospendere le azioni terroristiche, la crisi finirà. In modo positivo a una mossa costruttiva della Libia in questo senso».

### I biglietti fortunati di Agnano

## Il miliardo va a Napoli

A Roma i 600 e i 300 milioni - Due vincite da 150 milioni a Milano

1° PREMIO	(1 miliardo) al biglietto serie N numero 96568, venduto a NAPOLI e abbinato al cavallo Classy Rogue
2° PREMIO	(600 milioni) al biglietto serie AC numero 68708, venduto a ROMA e abbinato al cavallo Super Play
3° PREMIO	(300 milioni) al biglietto serie BF numero 83786, venduto a ROMA e abbinato al cavallo Monarch T.

**PREMI DA 150 MILIONI**

Serie	Numero	Venduto a	Abbinato al cavallo
CB	19841	BOLOGNA	Armbro Devona
AS	85281	SAVONA	Capobanda
BI	66107	MILANO	Limbo Joe
A	00604	ROMA	Gien Kosmos
BE	50803	AOSTA	Hallon Brunn
D	32635	FROSINONE	Micron Hanover
BA	83162	CAGLIARI	Bon Sport
AA	45649	NAPOLI	Kullehus Janow
Q	01812	FIRENZE	Nevele Chilton
AG	22886	MILANO	Bilm
CO	27689	FROSINONE	Capoglio
AI	34199	VENEZIA	Premium Lobel
BB	48837	LA SPEZIA	Cilella

A pagina 7 l'elenco dei premi di consolazione

### Concluso il 17° congresso di Firenze

## Il Pci laurea Natta

(resta da chiarire che cos'è l'eurosinistra)

### I MITI ALLE ORTICHE

Con la replica di Natta, consacrato sul campo nuovo leader del partito dopo l'era di Berlinguer, e l'approvazione delle «tesi» in un testo appena ritoccato in qualche punto, il partito comunista ha concluso ieri a Firenze un congresso dal quale risulta abbastanza chiaramente in che direzione intende muoversi. Per la verità, ne sarebbero uscite indicazioni anche più chiare se certe divergenze politiche emerse, o meglio confermate, dal dibattito congressuale avessero trovato il loro naturale riscontro nelle votazioni conclusive, che invece si sono svolte all'insegna dell'«unità» proprio sui temi più strettamente politici. E lo dimostra il fatto che, allorché sono state messe ai voti posizioni contrastanti — come è successo sulla questione delle centrali nucleari —, le «tesi» ufficiali sono passate soltanto di un soffio. Una scelta di prospettiva, comunque, il congresso comunista l'ha fatta. Negli ultimi tempi, di fronte al nodo di problemi in cui si intrecciano la crisi del Welfare State tradizionale — quello di stampo socialdemocratico — e le grandi trasformazioni economiche e sociali dei tempi d'oggi, il partito comunista era apparso non solo incerto e confuso, ma anche scemenzatamente tentato di rinchiusersi in un atteggiamento puramente difensivo. La decisione di andare al referendum sulla scala mobile, pur giunta a maturazione, ma voluta e attuata dai suoi successori, fu il segno più vistoso del rischio che correva il Pci di finire col ritrovarsi arroccato su una posizione insieme antiquata ed estremista. Da questo punto di vista il congresso di Firenze indica senz'altro un'inversione di tendenza. Il partito comunista prende atto che i cambiamenti avvenuti nella composizione delle forze sociali e nella loro cultura, insomma nella struttura della «società italiana e nella mentalità corrente, configurano ormai un vero e proprio «passaggio d'epoca», come s'usa dire. E perciò, senza pronunciare autocritiche né tanto meno abiure, il Pci trova il coraggio di gettare alle ortiche tutto un armamentario di idee, simboli, miti, sui quali aveva fatto affidamento finora. In questo senso, più di quello che è stato detto in congresso, vanno considerate rilevanti e significative le parole che sono state cancellate dal

FIRENZE — Con una replica che precisa la linea di opposizione del Pci e confermandosi come l'uomo forte del partito, Alessandro Natta ha concluso il dibattito del diciassettesimo congresso. Sul fronte internazionale il segretario accentua la polemica contro gli Stati Uniti definendo «folle» la politica di Reagan. Sul fronte italiano attacca il leader democristiano De Mita e concede poco ai socialisti. Approfittando della ritirata delle opposizioni interne di destra e di sinistra, Natta potrà nominare al vertice del Pci un gruppo di nuovi dirigenti (si fanno i nomi di Occhetto, D'Alema, Angius, Quercini e Mussi). E' previsto anche un ampio rinnovamento di quadri intermedi e periferici. Resta invece astratta la proposta del governo di programma. Secondo Natta non bisogna caricarla di «attese e di compiti» mentre occorre aspettare che maturino i tempi per le nuove alleanze. Il segretario critica quindi l'impatto governativo di alcuni esponenti comunisti e afferma che il Pci può restare all'opposizione.

Articoli a pagina 5

### Commozione per lo storico incontro che sancisce la pace tra cattolici e israeliti

## «Voi ebrei, nostri fratelli maggiori» e in Sinagoga applausi per il Papa



ROMA — Lo storico abbraccio tra il Papa e il rabbino Toaff (Telefoto AP)

ROMA — E' durata un'ora e un quarto, ieri pomeriggio, l'incontro del Papa con gli ebrei, nella Sinagoga di Roma. Il Pontefice ha abbracciato due volte il rabbino capo Elio Toaff. Ha chiamato «fratelli ebrei» i suoi ospiti. Ha recitato un salmo nella loro lingua. Ha deplorato l'oppressione degli ebrei di cui furono responsabili i Papi suoi predecessori. Ha ricordato commosso il «genocidio» decretato da Hitler. Gli ebrei l'hanno applaudito con inaspettato calore, in ciascuno di questi momenti e in altri ancora. Era la prima volta che un Papa entrava in una sinagoga. Forse non poteva uscire meglio, anche se fosse stata la centesima.

Il Papa non ha fatto nessun accenno ad Israele. Ha invece difeso indirettamente Pio XII, insistendo sull'ospitalità offerta agli ebrei durante l'ultima guerra — in tante case religiose e — nella stessa città del Vaticano — Saban ha ricordato i Papi che facevano bruciare i libri ebraici e Paolo IV che istituì il ghetto nel 1555, riducendo gli ebrei «a miseria economica e culturale, privandoli di alcuni dei più fondamentali diritti». Su questo punto il Papa ha fatto l'affermazione più impegnativa del suo discorso: «Gli atti di discriminazione, di ingiustificata limitazione della libertà religiosa, di oppressione anche sul piano della libertà civile, nei confronti degli ebrei, sono stati oggettivamente manifestati gravemente deplorando; in sé, ancora una volta, per mezzo mio, la Chiesa, con le parole del ben noto decreto «Nostra aetate» (n.4), «deplorea gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei in ogni tempo da chiunque». Ripeto, «da chiunque».

lungo applauso. E' evidente che la ripetizione delle parole «da chiunque», dopo tutti quegli accenni di Saban alle malefatte dei Papi, sta ad indicare che il Pontefice voleva espressamente «deplorare» l'oppressione esercitata dai Papi e dal loro governo. «Una parola di esecrazione — ha continuato il Papa — porrei una volta ancora esprimere per il genocidio decretato durante l'ultima guerra contro il popolo ebraico e che ha portato al l'olocausto di milioni di vittime innocenti. Gli applausi più spontanei: il Papa li ha ottenuti usando quattro volte l'espressione «fratelli», per rivolgersi ai suoi ascoltatori. «Cari amici e fratelli ebrei e cristiani», ha detto iniziando il discorso. Poi ha ricordato l'apertura «ai fratelli ebrei» di Giovanni XXIII. Insistendo sul particolare legame tra ebraismo e cristianesimo ha esclamato: «Siete i nostri fratelli prediletti e, in un certo modo, si potrebbe dire i nostri fratelli maggiori». Il Papa ha nominato tre volte Gesù di Nazareth, «figlio del vostro popolo». Citando il Concilio ha detto che «agli ebrei come popolo non può essere attribuita alcuna colpa atavica o collettiva» per la morte di Gesù. Ha definito «storia celebrata» e «circostanza veramente unica» l'incontro di ieri, augurandosi che esso favorisca «la nuova più profonda intesa tra di noi qui a Roma e tra la Chiesa e l'ebraismo dappertutto, in ogni Paese, a beneficio di tutti».

### Sempre più appassionante la corsa allo scudetto, ma sul calcio c'è lo spettro di un altro scandalo delle scommesse

## Roma-Juventus alla pari, che campionato da cardiopalma

TERZA PAGINA/3 Scritto e orale nell'era video di Renato Barilli / 4 Colloquio con lo storico russo Aleksandr Nekrich di Vittorio Strada / Come parlano i libri non riusciti di Raffaele La Capria / CRONACHE ITALIANE/7 Venezia: 264 portuali rinviati a giudizio / Rapporto sulla pornografia

SPETTACOLI/18 Wagner con didascalie al Maggio fiorentino di Vittorio Brannelli / Teatro: il festival di Parma 1986 di Roberto De Monticelli / A Milano rassegna del film cecoslovacco di Maurizio Porro / «Peccati» in onda su Canale 5 nonostante l'intervento del pretore.

all'interno



GENOVA — Un brivido per la Juve, ma il loro ex sampdoria Franco Fini non si arrende. Lo 0-0 di Marassi ha comunque consentito alla Roma di raggiungere i bianconeri. (Tel. Ap)



A CONCLUSIONE DEI LAVORI DI FIRENZE DURO ATTACCO DI NATTA ALLA DC E ACQUA SUL FUOCO DELLE APERTURE AL PSI

De Mita è «nemico», Craxi un po' meno

INSEGUITI DALLA REALTA'

Dal Congresso di Firenze e dalle avvisazioni dell'ultimo avvertimento è scattato l'ordine di bombardare il quartier generale del vecchio partito comunista...

Nella relazione finale spazio anche alle posizioni dei dissenzienti - Definita «folle» la politica di Washington - «Non dobbiamo cedere alla preoccupazione che quarant'anni di opposizione sono troppi»

DI UNO DEI NOSTRI INVIATI FIRENZE - Avanti popolo alla riscossa, ribadisce l'Inno rosso sull'immagine plaudente e di pugni chiusi che conclude il XVII Congresso...

secretario ha definito «folle» la politica di Washington ed ha esortato ad un'azione internazionale comune per fermare la mano dei fausti...

secretario comunista non riconosce più come essenziale il rapporto con i socialisti ovvero con «questi socialisti, limitandosi a ricambiare gli elogi di Formica capo del movimento della sinistra»...

trapponendo i «temperamenti» dei propri uomini, convinto che la politica si costruisce col vertice ben più che nei movimenti e sulle piazze...



Disegno di Luciano Francesconi

Antonio Padellaro

Documento programmatico, soltanto in tre si sono opposti al segretario

DI UNO DEI NOSTRI INVIATI FIRENZE - «Di qui non escono vinti e vincitori. Di qui non esce vincente la causa che tutti abbiamo abbracciato: la causa della pace, della libertà, degli ideali socialisti»...

secretario aggiunge poco alla relazione introduttiva, gli basta un'ora per dare risposte convincenti a chi dall'interno aveva mosso delle critiche alle tesi (Ingrao, Cossutta, Castellina)...

GOVERNO E ALLEANZE - Sulle alleanze e gli schieramenti per il governo di programma, il segretario accenna la sua polemica nei confronti della Dc di De Mita...

PROGRAMMA DI SCELTE - Natta respinge la mancanza da parte del Pci di proposte programmatiche: «Un programma è l'indicazione delle grandi scelte, delle discriminanti che si vuole porre al centro dell'azione di governo»...

APPROVATE LE TESI - Il successo ottenuto dal segretario nell'assemblea pubblica trova conferma nel pomeriggio quando arriva finalmente alla luce il lavoro svolto a porte chiuse dalle tre commissioni di lavoro: politica, elettorale e riforma del partito...

ANTINUCLEARE BATTUTI - Il risultato assai scontento il segretario lo coglie sul nucleare dove l'assemblea e la stessa «nomenclatura» del partito si spaccano a metà: 457 a favore del nucleare e 440 contrari...

CASTELLINA E REAGAN - Se Cossutta deve fare a meno di sottolineare il ruolo fondamentale dell'Unione Sovietica, Luciana Castellina, invece, è soddisfatta della «riscrittura» della tesi numero 10 sulla politica reaganiana...

conservatore è stato guidato e sostenuto sulla scena mondiale dall'amministrazione Reagan. I suoi obiettivi di restaurazione sono stati accompagnati - ha ancora rilevato - da una campagna ideologica volta a colpire le idee di uguaglianza e di solidarietà...

Fernando Proietti

Diario

Chi è uscito e chi è entrato nel nuovo comitato centrale

DI UNO DEI NOSTRI INVIATI FIRENZE - Il comitato centrale del Partito comunista italiano è stato ampliato da 185 a 219 membri, ma il suo allargamento non ha arginato la selezione...

I nuovi eletti Tra i nuovi membri del comitato centrale rientrano diversi funzionari di periferia che garantiranno ad Ingrao, responsabili del dipartimento «problemi del partito»...

Delusione socialista Prima con i toni morbidi di Valdo Spini della sinistra, poi con il commento di un uomo dell'entourage di Bettino Craxi come Ugo Intini...

Inascoltata la voce della base: non passa per un soffio l'unico emendamento superstite

Sulla questione nucleare si spacca l'assemblea

DI UNO DEI NOSTRI INVIATI FIRENZE - Non è davvero facile decifrare con i tradizionali schemi interpretativi (la destra, il centro, la sinistra) la presidenza del congresso comunista alle 5,45 di questo pomeriggio...

Il risultato assai scontento il segretario lo coglie sul nucleare dove l'assemblea e la stessa «nomenclatura» del partito si spaccano a metà: 457 a favore del nucleare e 440 contrari...

Ma sulla composizione del primo e del secondo organo, su chi dovrà riempire le caselle ancora oggi vuote, la discussione in realtà è ancora del tutto aperta: la fase delle consultazioni riservate è appena cominciata ed è ancora incerto chi dirigerà l'intera struttura di vertice del Pci...

Ma forse non si tratterà solo di questo. I delegati hanno apprezzato assai, in mattinata, le insistenze di Natta sulla necessità di accentuare l'aspetto di «partito programmatico» del Pci...

Proprio su un aspetto essenziale della propria «cultura di governo» come quello dell'energia, il Pci, però, ha cominciato con il dividersi. Segno, probabilmente, che quando si passa dalle affermazioni di principio sulla «laicità» e ai contenuti di un programma alternativo, le cose si complicano...

Paolo Franchi

Gli esclusi

Dal vecchio comitato centrale restano fuori diversi dirigenti che appartengono a varie anime del partito. Tra questi l'esponente della «destra» più esposta e meno influente, Carlo Galluzzi...

Non ci meraviglia affatto, per esempio, che il postcomunista Renato Zangheri si preoccupi per la situazione nel Golfo della Sirte, ed esorti le masse ad esprimere «la volontà di pace del nostro popolo»...

Non ci meraviglia affatto, per esempio, che il postcomunista Renato Zangheri si preoccupi per la situazione nel Golfo della Sirte, ed esorti le masse ad esprimere «la volontà di pace del nostro popolo»...

Io, compagno

I guai dell'informatica li scopri anche Paperon de' Paperoni

Cesare Zavattini una volta mi disse, a proposito di certi rituali: «Sono d'accordo con, sono d'accordo con; ma perché bisogna dirlo, quando non si è affatto delle stesse idee? L'ighiamo, l'ighiamo, invece». Anche a me, come ad Asor Rosa...

Alcuni primi elementi di un programma, alla vigilia, il congresso li ha offerti. Prendo, per esempio, l'intervento di Giovanni Berlinguer che, dopo aver ricordato come l'istruzione, la cultura, la ricerca scientifica, siano alla base di ogni innovazione...

so la nascita del delfino, Firenze ha rivelato al Pci un segretario dotato di un'autorevolezza che non tutti, all'interno e all'esterno, gli riconoscevano.

O, parlando di argomenti apparentemente molto diversi, Bruno Trentin: la conquista di un'occupazione per tutti, proprio il tema su cui la sinistra, in Europa, ha registrato finora i «più ferventi entusiasmi»...

O non, piuttosto, la messa a fuoco del passaggio che lega la società e la produzione industriale, alla «nuova» società in cui viviamo, che richiede, proprio per l'estrema sofisticazione e produttività tecnologica della fabbrica, di essere corredata da un'articolazione dei servizi, ugualmente raffinata e complessa nei servizi, nella ricerca, nell'informazione, nella formazione, nella cultura?



FIRENZE - Conclusa la replica Natta risponde agli applausi (Foto Ansa)

Giuliano Zincone

Renato Nicolini